

«La mia vita torinese tra l'arte e le rose»

10
to

Sabato 29 giugno 2024 Corriere della Sera

Cultura & Spettacoli

A Collegno Al Flowers stasera arrivano gli Idles

Al Flowers di Collegno è il giorno di uno dei nomi internazionali più attesi dell'estate torinese: gli Idles (foto di Biernmezeta). Il Cortile della Lavanderia a Vapore

del Parco della Certosa accoglierà stasera la formazione britannica, considerata tra le rock band più potenti dell'ultimo decennio, in particolare nella dimensione live. Formatisi a Bristol nel 2009 e esordienti nel 2017 con *Brutalism*, gli Idles presenteranno il loro quinto album *Tangk*, uscito a febbraio e

volato subito al numero uno della classifica britannica. Inizio alle 22, biglietti 40 euro. A causa dell'aletta meteo, è stato invece rinviato il concerto di Margherita Vicario con l'orchestra La Corelli all'Arena Romana di Susa: il recupero è fissato per il 14 settembre nella stessa location. (luc.cast.)



La rassegna che porta gli scrittori nelle dimore storiche

Bellezza (e coraggio) tra le righe e nei giardini

La scheda

● Si apre domani la quinta edizione di *Bellezza tra le righe*, rassegna di incontri nelle dimore storiche del Pinerolese

● Il filo rosso degli incontri di quest'anno (che proseguiranno fino a ottobre) è il coraggio

Ci vuole coraggio. Non è solo un modo di dire, ma anche un invito a riflettere prima di agire, per confrontarsi con ciò che questo coraggio, a ben vedere, costituisce. È il tema scelto dalla quinta edizione di *Bellezza tra le righe*, rassegna di incontri con scrittrici e scrittori fra le dimore storiche del Pinerolese, in partenza domani con una inaugurazione congiunta fra più luoghi. Questa formula, per la prima volta nella storia della manifestazione, sarà replicata anche alla chiusura, prevista per domenica 13 ottobre. Domani, alle 15, il Castello di Miradolo a San Secondo di Pinerolo accoglierà Claudio Marinaccio, autore di *Trentatré raggi ionizzanti* (Feltrinelli Comics), moderato da Enrica Melossi. Durante l'evento, Marinaccio svelerà alcuni argomenti della sua ultima pubbli-

cazione, *Aimone l'airone* (D Editore), in anteprima italiana. Alle 16.30 toccherà ad Antonella Manduca, mercante d'arte vissuta a Pinerolo fino al 2000 e poi trasferitasi in Francia, che alle 18 sarà al Palazzo Conti di Bricherasio per presentare il romanzo *Diamanti in cambio* (Argonauta). Chiuderà, per il giorno dell'inaugurazione, la fotoreporter Andreja Rescek, che alle 18 sarà nel giardino di Casa Lajolo a Piossasco per presentare il suo volume autobiografico *La solitudine della verità. In viaggio tra le ombre delle guerre*. Nell'opera, utilizzando uno stratagemma narrativo, la giornalista fa raccontare da un altro personaggio la sua vita e i suoi principali reportage in luoghi di guerra.

Il viaggio letterario tra le dimore storiche del Pinerolese proseguirà poi per tutta l'estate con alcuni appuntamenti sul



Il parco storico Si inizia al Castello di Miradolo

tema del coraggio. È come se *Bellezza tra le righe*, nelle intenzioni degli organizzatori, sia andata a caccia di storie che parlino di cosa significhi avere coraggio. È qualcosa che ha sede nel cuore ma agisce fuori, nel mondo. Così il programma della rassegna si muove fra il racconto della guerra e le illustrazioni che trattengono la malattia, oppure thriller che parlano di scelte difficili, con l'ambizioso obiettivo di capire come affrontare la vita. Seguiranno, nelle prossime settimane, incontri con Claudia Roffino per *Una vita in dono* (99

La quinta edizione
Si parte domani dal Castello di Miradolo con l'anteprima di Claudio Marinaccio

edizioni), il 14 luglio a Bricherasio, quindi Alessio Cuffaro con il podcast *Gli sconfitti* moderato da Sante Altizio, il 28 luglio a Piossasco, e Francesca Diotallevi con *L'ultimo mago* (Neri Pozza), moderata da Enrica Melossi il 22 settembre a Miradolo.

La chiusura del 13 ottobre partirà alle 10.30 del mattino al Castello di Miradolo con letture per bambini a cura della Fondazione Cossio. Enrica Melossi, alle 15, condurrà poi l'incontro con Elvina Finzi e Amalia Ercoli Finzi su *Le stelle più lontane* (Mondadori Oscar Junior). Alla stessa ora, a Palazzo Conti di Bricherasio, ci sarà Bruna Macaluso con letture per i bambini e alle 16, a Casa Lajolo, arriverà Valentina Cavallaro con *Voglio votare anche io!* (Battello a vapore).

Paolo Morelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Anna Peyron è nata a Torino nel 1938

● Grande appassionata d'arte, nel 1981 ha fondato a Castagneto Po il vivaio che porta il suo nome

● Ha appena pubblicato con Add Editore *L'arte che abbiamo attraversato. Fotogrammi di entusiasmo e avventure*

● La prefazione è di Davide Ferrario

● Martedì 9 luglio alle 18.30 l'autrice lo presenterà nello spazio di Marco Polo, in corso Vittorio Emanuele II 86

«La mia vita d'arte e rose Ho visto la rivoluzione»

Anna Peyron racconta in un libro la Torino degli anni 60 e 70
Dagli incontri nella Galleria Sperone al suo vivaio di Castagneto Po

«Ho impiegato un anno e mezzo a scrivere questo libro, in cui ho voluto raccontare quanto la mia vita sia cambiata a partire dagli anni Sessanta e Settanta. Anni di grandi trasformazioni in tutto il mondo, nelle mode e nel costume, nei modi di vita, nella politica... E anche per me allora è iniziata una rivoluzione». Così Anna Peyron (Torino, 1938) introduce il suo nuovo libro *L'arte che abbiamo attraversato* (Add Editore, con la prefazione di Davide Ferrario): «un memoir», come lei stessa lo definisce, «in cui ricordo e racconto ciò che ho visto con i miei occhi e ciò che ho vissuto con le persone con cui trascorrevi le mie giornate: in vacanza o in viaggio, nei musei, nelle mostre o nelle manifestazioni di piazza. Un film della mia vita: ecco il motivo del sottotitolo *Fotogrammi di entusiasmo e avventure*».

Com'è cominciata la sua esperienza con l'arte?

«Nel 1963 andai per la prima volta nella galleria d'arte di Gian Enzo Sperone accompagnata dai miei amici Marisa e Mario Merz, per visitare una mostra di Pistoletto. Sperone cercava una persona che lavorasse con lui e io accettai subito l'offerta. La galleria, in via Cesare Battisti, era parte di uno straordinario "triangolo culturale" insieme all'Unione Culturale, dove per la prima volta in Italia si esibì il Living Theatre, e alla libreria Luxembourg. Allora a Torino esplodevano la Pop art e l'Arte povera e io passavo le mie giornate in pochi metri quadrati dove tutto avveniva sotto i no-



La Signora delle rose
Un ritratto di Anna Peyron tra le sue rose nel vivaio di Castagneto Po specializzato nella coltivazione di rose antiche e botaniche, ortensie, clematidi, piante e bulbi per amatori; nel 2012 a Orticola, la mostra mercato di Milano dedicata a fiori e piante, ha vinto il premio «Io donna» del Corriere della Sera

le sue celebri rose. Com'è andata?

«Tutto cominciò con le piante grasse, che si possono solo amare o detestare. Le guardavo con l'occhio dell'arte perché mi sembravano sculture, ne ero affascinata. Con l'ennesimo colpo di testa acquistai tutte quelle di proprietà di un vivaista fiorentino ormai anziano di nome Torrini. Erano 300.000, un numero spaventoso. Passai un'intera estate da lui per im-



Il legame

Ho iniziato dalle piante grasse: le guardavo con l'occhio dell'arte perché mi sembravano sculture

stri occhi e di cui noi eravamo partecipi. Entusiasmante. Capii subito che stando con gli artisti avrei imparato un sacco di cose, quindi stavo zitta e tenevo bene le orecchie. Attentissima. Ancora oggi conservo il ricordo di questi momenti: sono significativi per me che li ho vissuti in prima persona, ma lo sono anche per la collettività. Pensiamo alle rivolte studentesche, alla Biennale del '68 e alle proteste, alle cariche della polizia...»

Ricorda con nostalgia quegli anni?

«Gli anni Sessanta e Settanta sono stati veramente un pe-

riodo d'oro, un momento nel quale tutto era nuovo. E a Torino operavano gallerie d'arte contemporanea straordinarie: Sperone, ovviamente, ma anche quelle di Luciano Pistoletto, di Mario Tazzoli e poi di Christian Stein. Oggi l'arte è poco più che un investimento, un bene rifugio. All'epoca c'era invece il piacere di collezionare, anche perché l'arte costava relativamente poco e tutto era più semplice e accessibile. Non si parlava di denaro, ciò che interessava era l'opera. E poi allora succedevano cose che oggi non succedono più...»

Poi è arrivato il mondo del

le piante e il vivaio da lei fondato. Come è passata dall'arte ai fiori?

«Come sempre nella mia vita è nato da un colpo di testa. Un innamoramento, a cui è seguita una nuova avventura e quindi la dedizione totale. Ancora oggi i miei figli mi rimproverano le mie assenze, perché mi dedicavo soltanto al vivaio... Al mio trasferimento a Castagneto Po, negli anni Settanta, vivevo in cima a una collina, circondata da molto terreno con boschi, piante, frutteti. Che cosa avrei potuto fare se non occuparmi di piante?»

Prima le piante grasse, poi

parare a coltivarle e le studiavo lungamente. Mi sembrava una sfida meravigliosa, non ne sapevo un fico secco. Feci costruire le serre e poco per volta le vendetti. Solo in seguito cominciai a piantare delle rose, anche su consiglio di un grande maestro come Paolo Pejrone. Al Chelsea Flower Show di Londra conobbi il rosaista John Scarmann, che voleva stabilire collaborazioni sul continente. Fu lui a insegnarmi a coltivarle. E da lì è partita l'ennesima avventura...»

Alessandro Martini
Maurizio Francesconi
© RIPRODUZIONE RISERVATA